

Boston Marriage, brillante commedia di David Mamet, premio Pulitzer 1984, ha come protagoniste Maria Paiato e Mariangela Granelli, insieme con Ludovica D'Auria, alla regia Giorgio Sangati.

Una *pièce* divertente e ricca di sottintesi, in cui l'incontro tra due dame dell'alta società, un tempo legate da una relazione sentimentale, si trasforma in uno scontro dove le buone maniere lasciano il posto a toni accesi e frasi poco lusinghiere, s'infrangono le regole dell'etichetta e affiora la sincerità.

"Io interpreto Anna, colei che è stata lasciata e non ha mai smesso di sperare che Claire ritorni da lei, quindi mette in campo ogni strategia per riconquistarla", racconta Maria Paiato, attrice straordinaria, tre premi Ubu, nel 2019 per "Un nemico del popolo", dopo quelli per "La Maria Zanella" e "Il silenzio dei comunisti", oltre a tanti prestigiosi riconoscimenti.

"Si passa attraverso molti registri - spiega - per raccontare l'amore omosessuale, un tema che oggi si affronta più serenamente, ma cent'anni fa era improponibile, pochissime si dichiaravano dimostrando un coraggio da leone. Boston Marriage è il modo in cui in New England si alludeva alla convivenza tra donne, libere dal servaggio economico maschile".

La parola passa a Mariangela Granelli, premio Anct come miglior esordiente nel 2007 e varie nomination agli Ubu che descrive il suo personaggio: *"Claire è una donna molto emancipata, indipendente economicamente che si concede di vivere le passioni più estreme, fuori dai cliché"*. "Boston Marriage" privilegia l'ironia per raccontare, come ricordano le due attrici, *"una storia di grande attualità, che ci riguarda da vicino. Perché la parità di genere è ancora lontana così come il diritto di amare seguendo le proprie inclinazioni e i propri desideri"*. (ANSA.it).

Con il contributo di



Sponsor



Soci ordinari



Soci aderenti



TEATRO GOLDONI

Stagione Prosa 2022/2023



Venerdì 7 aprile, ore 21

Boston Marriage

Fondazione Teatro Goldoni

Via Goldoni 83 | 57125 | Livorno

Tel. 0586 204237 | Biglietteria 0586 204290

goldoniteatro.it

Centro Teatrale Bresciano *presenta*

Boston Marriage

di **David Mamet**

traduzione **Masolino D'Amico**

con

Maria Paiato

Mariangela Granelli

Ludovica D'Auria

regia **Giorgio Sangati**

scene **Alberto Nonnato**

luci **Cesare Agoni**

costumi **Gianluca Sbicca**

musiche **Giovanni Frison**

assistente alla regia **Michele Tonicello**

produzione

Centro Teatrale Bresciano, Teatro Biondo di Palermo

In accordo con Arcadia & Ricono Ltd 20%

Per gentile concessione di A3 Artists Agency

Stati Uniti, fine Ottocento, un salotto, due dame e una cameriera. Tutto farebbe pensare a una trama convenzionale, un incontro tra amiche un po' affettate, ma alla forma non corrisponde la sostanza: nella conversazione dal vocabolario ricercato fioccano volgarità e veniamo a sapere che le due sono state un tempo una coppia molto affiatata. L'espressione «*Boston Marriage*», infatti, era in uso nel New England a cavallo tra il XIX e il XX secolo per alludere a una convivenza tra donne economicamente indipendenti da uomini. Viene subito in mente il romanzo *The Bostonians* di Henry James (1886), nel quale l'autore affronta senza censure il tema dell'omosessualità e dipinge l'affresco di una società in bilico tra valori antiquati e spinte progressiste con particolare attenzione alla condizione femminile.

Dopo la separazione, Anna, la padrona di casa, ha trovato un uomo ricco che la mantiene e vorrebbe ora approfittare della protezione di lui per riprendere con sé Claire, appena arrivata in visita. Ma Claire non è lì per quello; è tornata per ben altri motivi e la riconquista si rivelerà molto più complicata del previsto, con colpi di scena rocamboleschi che coinvolgeranno anche la giovane cameriera, in un crescendo ritmico esilarante, quasi da farsa.

È un Mamet diverso dal solito, che si prende una vacanza dalla gravità e gioca per il gusto di giocare, strizza l'occhio agli esperimenti brillanti di Tennessee Williams, ma, soprattutto, all'importanza di essere Franco di Oscar Wilde.

Protagonista assoluto, infatti, insieme alle interpreti, è il linguaggio e, di contro, il non-detto, l'allusione, la stravaganza, il paradosso. Mamet si diverte a parodiare la prosa ampollosa dell'epoca, ma dietro l'apparente assurdità della superficie si nasconde l'intento ambizioso di rovesciare la realtà attraverso uno scherzo che mira a creare anche un po' di raffinatissimo scandalo.

Qui sta il senso anche "politico" di un testo che divertiva e stupiva insieme il pubblico americano del 1999 così come oggi può fare con quello italiano.

Il continuo gioco di facciate diventa la chiave di questa messa in scena che cerca di amplificare la funzione di prestidigitazione dell'opera, che nasconde da un lato per rivelare dall'altro: un set di un film o di una serie dove la finzione sembra essere l'unico modo per dire la verità.

È una prova per grandissime attrici come Maria Paiato e Mariangela Granelli, vere e proprie funambole della parola e dell'emozione che giocheranno insieme a Ludovica d'Auria questa bizzarra partita all'ultimo sangue per smascherare ogni convenzione riguardo l'Amore.

Giorgio Sangati

- Durata: 1 ora e 45 minuti senza intervallo